«Tumori nella media più rischi per le donne»

▶Gli esperti: «Mortalità alta per l'Umbria ma non rispetto alle altre aree industriali»

▶«Polveri sottili, allarme giustificato sono il primo problema da risolvere»

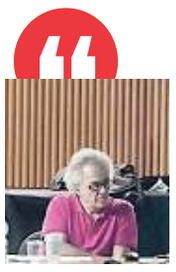
IL CONVEGNO

La scienza prova a mettere qualche punto fermo sulla situazione della salute dei ternani. E la prima cosa che viene riferita durante le due giornate sugli stati generali dell'ambiente e che gli indicatori generali sono addirittura «buoni, anzi ottimi», anche se è chiaro che non mancano i problemi. Ma quelli reali, spesso, sono diversi dalle questioni che arrivano normalmente alla ribalta delle cronache, vedi – al di là delle ben note polveri sottili – i rischi legati a cromo VI, idrocarburi e benzene, anch'essi pericolosi ma di cui invece si parla troppo poco. Nel mare magnum di notizie e indiscrezioni su ambiente e inquinamento nella Conca, si è cercato ieri di mettere un (primo e parziale) punto fermo sul tema nel corso del convegno "Ambiente a Terni: facciamo il punto" organizzato a palazzo Gazzoli dal Comune in collaborazione con Provincia, Università di Perugia, Usl Umbria 2, Arpa, Istituto zooprofilattico e Cnr. Un appuntamento atteso – anche se, complice probabilmente anche la concomitanza con la partita dell'Italia, la sala era tutt'altro che affollata –, in cui in mattinata ci si è concentrati sugli aspetti ambientali (la maggior parte dei quali già noti) e nel pomeriggio sul loro impatto sanitario. A moderare questa seconda parte, quella che riguarda più da vicino i cittadini, sono stati due medici del dipartimento Prevenzione Usl Umbria 2, Armando Mattioli e Ubaldo Bicchielli, gli stessi che nei mesi scorsi hanno firmato una relazione sulla Situazione epidemiologica e sulla valutazione dell'impatto sanitario, in gran parte riproposta ieri. «Partiamo da una considerazione - ha premesso Bicchielli - i ternani non sono sfortunati a vivere nella Conca. I valori generali relativi a mortalità infantile, aspettativa di vita alla nascita e mortalità evitabile sono buoni, anzi ottimi: soprattutto per quanto riguarda la parte maschile Terni è tra prime città Italia in termini di benessere. Certo – ha continuato -, non possiamo nascondere che ci siano problemi che vanno approfonditi. La pietra miliare rimane lo studio Sentieri: è un'analisi preliminare, ma dà una prima caratterizzazione dei rischi, soprattutto legati all'apparato respiratorio».

Hanno detto

«SI PUÒ BERE L'ACQUA CHE ARRIVA NELLE CASE»
Laura Pazzaglia
Asl

«ESISTE UN'URGENZA CHE RIGUARDA LE FALDE IDRICHE»
Paolo Rueca
Sii



«ASPETTATIVA DI VITA I DATI SONO BUONI»
Armando Mattioli
Asl

MORTI PER CANCRO

La collaborazione con il professor Fabrizio Stracci, responsabile del Registro tumori umbro, di cui sono stati resi noti dei primi risultati, ha così confermato che a Terni emerge un eccesso di mortalità per tutti i tumori nei confronti dell'Umbria ma, rispetto ad altre realtà industrializzate, la Conca non risulta al primo posto in classifica. Eccessi di mortalità risultano per il tumore al polmone, soprattutto tra le donne, e per quello alla vescica tra gli uomini. Dati che, insieme ai numeri relativi alla mortalità per tumore alla mammella, richiederanno «ulteriori approfondimenti da parte del comitato scientifico composto da Arpa, Cnr, Università, Registro tumori e Asl - ha continuato Bicchielli - per approfondire uno studio successivo serio, perché gli allarmismi non sono giustificati. Una parte di rapporto tra inquinanti c'è, ma non è il dramma che viene dipinto, bisogna affrontare i problemi in senso sistemico per non trascurare altri aspetti importanti». Che ci sia il rischio di farsi abbindolare da falsi (o comunque meno gravi) problemi, rispetto a quelli reali, lo pensa anche il dottor Mattioli.

PM10 e PM2.5

«La preoccupazione maggiore è legata alla mortalità dovuta alle polveri sottili, Pm10 e Pm2.5, un problema in termini di impatto sulla salute assolutamente prioritario, che causa patologie cardiorespiratorie e polmonari, anche non mortali. Ma per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico la questione riguarda anche diossine, cromo VI, solo a Prisciano, gli idrocarburi policlicici aromatici e il benzene. Di questi ultimi due non si è mai parlato e la cui percezione nella popolazione non coincide con il vero rischio. Problemi minori sono causati anche dal nichel». L'aria rimane quindi il principale fattore di rischio, mentre «per quanto riguarda l'inquinamento della acque, il tetracloroetilene non ha rappresentato un problema in termini d'impatto sulla salute e non è nemmeno lontanamente paragonabile ai problemi posti da Pm10 e Pm2.5. Lo stesso vale ad esempio per la questione delle ceneri radioattive di Fabro, il cui allarme è legato ad un'errata interpretazione dei dati». Secondo Mattioli «la tematica del rapporto tra ambiente e salute rimane comunque complessa, non esiste nessuno che abbia la verità. Io posso fare delle stime, peraltro anche la valutazione del rischio è affetta da errori e incertezze. L'unica cosa che si può fare in maniera corretta è rendere noti i propri riferimenti scientifici e i criteri utilizzati per raggiungere i propri risultati. Nessuno può spacciare quello che uno dice per la verità assoluta». Intanto oggi la due giorni dedicata all'ambiente continuerà con i tre tavoli tecnici dedicati a risorse idriche e bonifiche, rifiuti e qualità dell'aria che si svolgeranno questa mattina nel palazzo comunale di corso del Popolo.

Federica Liberotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

«Percolato sotto controllo»

«Per le acque di falda risultate contaminate, peraltro sulla base di nostri controlli, e filtrate all'interno della galleria Tescino è stata attivata un'operazione di messa in sicurezza»: così Adriano Rossi di Arpa ha voluto puntualizzare, ieri, in merito ai recenti allarmi sul destino delle sostanze inquinanti. «Leggo strane ricostruzioni, le acque invece vengono convogliate ad un impianto di stoccaggio e poi pompate ad un depuratore, il sistema è tuttora in funzione».

Gli Stati generali dell'Ambiente

«Per le acque sotterranee servono maggiori verifiche»

LE CRITICITÀ

L'inquinamento atmosferico è dunque il principale e più preoccupante pericolo ambientale per i ternani, anche se - dopo 130 anni di storia industriale - rimangono tutte le altre criticità legate non solo a suolo ed acqua, ma anche fonti elettromagnetiche e rumore.

NEL MIRINO

La prima parte del convegno andato in scena ieri - aperto dai saluti del sindaco Di Girolamo e dell'assessore Giacchetti - ha dato l'opportunità di porre l'attenzione a 360 gradi sulle diverse problematiche che attanagliano la Conca, mettendole in fila una ad una. La prima affrontata è quella legata agli acquiferi: la dottoressa Luisa Pazzaglia, dell'Usl Umbria 2, con una sorta di slogan ha tenuto subito a rassicurare che l'acqua che sgorga dai rubinetti «è buona e se la conosci la bevi». «In Provincia ci sono 565 punti di controllo tra fontanelle, ospedali, scuole e imprese - ha detto -, vengono fatti controlli costanti, mirati e non casuali sia da parte nostra che del Sii». A fronte di questa potabilità, è stato però sottolineato anche da Adriano Rossi dell'Arpa «c'e una criticità diffusa delle acque sotterranee per quanto riguarda inquinamento da tetracloroetilene, soprattutto nelle vicinanze del polo siderurgico». «Stiamo cercando di rimediare a questa vulnerabilità - ha sottolineato Paolo Rueca, del Servizio idrico integrato, ricordando gli ultimi casi legati pozzi contaminati avvenuti prima di Natale - attraverso la realizzazione del nuovo acquedotto Schegino-Pentima e alla realizzazione di impianti di filtrazione. Da dicembre ad oggi sono aumentati anche i controlli, svolti ogni 15 giorni».

PAPIGNO

Sotto la lente degli esperti è poi finito il Sito d'interesse nazionale di Papigno, grazie anche alla presenza al Gazzoli di Laura D'Aprile, dirigente del ministero dell'Ambiente. «Per quanto riguarda l'area pubblica, dopo l'iniziale caratterizzazione, che è in elaborazione - ha detto - so che è in fase di invio l'analisi del rischio. Per l'area che ricade sotto l'Ast c'è stata una fase di stallo dovuto ad un conflitto marcato tra amministrazione e azienda. Un conflitto che è stato ricomposto e credo che riusciremo ad andare avanti con un atteggiamento costruttivo, l'interesse non è quello di continuare a fare conferenze di servizi, ma di concludere».

BONIFICA DEL SIN IL MINISTERO: «BASTA CONFERENZE DI SERVIZI È ORA DI PASSARE AI FATTI»

SFORAMENTI

Ulteriori siti contaminati di minore criticità sono a vocabolo Fiore, alle ex discariche della Polymer e di Maratta, al lago ex cava di Sabbione e nell'area Asm. Quanto alla questione dell'aria, come ha detto Marco Pompei di Arpa, come noto rimane difficile la situazione soprattutto per i Pm10, con i superamenti del limite di 35 medie giornaliere, in tutte le centraline della città. Altri parametri sotto la lente sono il nichel e il benzo(a)pirene, prodotto della cattiva combustione del legno. L'attenzione si è poi spostata sulle fonti elettromagnetiche, presenti in particolare a Miranda vista la presenza di quasi un centinaio tra impianti radiotelevisivi e di telefonia. «Già nel 2002 venivano segnalati valori eccessivi di campoelettromagnetico rispetto alla norma - ha detto Marta Frittella del Comune -, a causa dello sviluppo negli impianti degli impianti non troppo regolato, anche vicino alle abitazioni. Con un'ordinanza comunale siamo riusciti a normalizzare la situazione, il monitoraggio Arpa è comunque continuo». Infine la questione del rumore: la popolazione più esposta a questo tipo di inquinamento è quella residente nei pressi del polo chimico e di quello siderurgico, a causa di attività industriali, traffico veicolare e ferroviario. Da uno studio di mappatura acustica commissionato dall'Ast alla società Simpes sono emerse «sofferenze acustiche».

Fe. Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA